



CONSOCIAZIONE DI FORLÌ

COMUNICAZIONE

Il giorno 30 novembre 2024 alle ore 9.30

è convocato

IL CONGRESSO DELLA CONSOCIAZIONE DI FORLÌ

presso il Circolo Mazzini di Forlì

Corso della Repubblica 90/b – Forlì

Il Segretario della Consociazione
Alessandra Ascari Raccagni

Alessandra Ascari Raccagni



Partito Repubblicano Italiano

Consociazione di Forlì

RELAZIONE PER IL XXXIII CONGRESSO DELLA CONSOCIAZIONE FORLIVESE DEL PRI

Amici e amiche repubblicani,

presento la relazione congressuale con anticipo rispetto sia ai risultati delle elezioni americane, sia di quelle regionali dell'Emilia-Romagna, in un contesto di guerre aperte caratterizzate da rapide evoluzioni, con il rischio di vedere superate le mie affermazioni.

Vi chiedo scusa di questo, e provvederò agli opportuni aggiornamenti in occasione dell'esposizione al Congresso della Consociazione di Forlì.

Le elezioni europee recenti, che hanno visto quasi ovunque in Europa avanzare le destre, con le due formazioni, i Conservatori, cui appartiene Fratelli d'Italia, e i sovranisti di Identità e Democrazia, di cui fanno parte la Lega e i francesi di Le Pen, che hanno guadagnato seggi e voti, ma non hanno i numeri per formare una maggioranza alternativa, anche coinvolgendo i popolari e alcuni non iscritti a nessun gruppo. Di fatto il Parlamento Europeo resta in mano ad una maggioranza europeista e mantiene le destre e l'estrema sinistra in un ruolo più marginale.

Politica estera

Al momento della scrittura di questo documento siamo in attesa del risultato delle elezioni americane. Il nostro partito, da sempre atlantista, non può che osservare con estremo interesse il voto americano, che tanto influisce sugli equilibri mondiali.

L'esito del duello elettorale tra Kamala Harris e Donald Trump è al momento della stesura della relazione di difficile previsione ed è segnato dalla forte contrapposizione tra i due candidati, con un testa a testa che vede a momenti premiare le proposte della Harris ed in altre quelle del tycoon Trump.

La differenza è ancor più marcata rispetto all'inizio della campagna elettorale, in cui in confronto era tra il Presidente Biden e l'ex Presidente Trump, entrambi uomini bianchi, anziani, cattolici e della upper class.

Qualunque sia la libera e democratica decisione dei cittadini americani, non potremo che sostenerla, nella consapevolezza che il ruolo dell'America e l'impostazione data dal suo Presidente, influiranno sugli equilibri geopolitici mondiali.

Il voto americano influirà anche sull'evolversi delle guerre attualmente in atto.

I fronti di guerra dell'Ucraina e di Israele scuotono le coscienze degli europei, che non possono restare indifferenti agli eventi bellici, così vicini, tragici e inattesi.

Dal lato ucraino il crollo del regime russo, con il suo percorso democratico incompiuto e la brama del Presidente Putin di recuperare aree di supremazia ha portato il 24 febbraio 2022 all'invasione della Russia di parte del territorio ucraino. Non di meno la giovane democrazia ucraina ha caratteristiche di oligopolio, si tratta di una grande nazione, ricca di risorse, che vede la popolazione in condizioni di indigenza.



Dal lato israeliano gli eventi drammatici dell'8 ottobre 2023 hanno innescato una spirale che vede Israele impegnato nella lotta contro il terrorismo islamico, il cui unico obiettivo è la distruzione dello Stato di Israele e la soppressione di tutti gli ebrei.

Il conflitto si è esteso rapidamente, violentemente, con risvolti umanitari che hanno portato molti gruppi di opinione occidentali ad appoggiare gli oppositori alla democrazia israeliana.

Queste guerre, se possono apparire lontane tra loro, sono invece strettamente interconnesse, per il legame politico, economico e militare che lega Russia, Iran, Corea del Nord e, apparentemente in tono minore, la Cina.

Anche le manovre cinesi di questi giorni attorno a Taiwan, con Taipei determinata a difendere la propria indipendenza e democrazia, sono strettamente collegate ai fronti di guerra.

Come Repubblicani non possiamo che ribadire il pieno sostegno all'Ucraina e la piena solidarietà con lo Stato di Israele aggredito dalle milizie scite libanesi e dagli uti, dello Yemen in una strategia di logoramento voluto dall'Iran, divenuta la principale minaccia alla pace nell'area.

Politica nazionale

L'attuale governo è il più orientato a destra dal dopoguerra, inserito in un contesto che vede emergere estremismi in tutta Europa, contrapposti ad una sinistra portatrice non di valori politici, ma di ideologie woke o integraliste green. Non sono ancora emersi, ma occorre prevederlo, gruppi politici di matrice religiosa islamica.

Lo stato economico del paese risente delle timide iniziative del governo, in cui prevale spesso un clima vittimistico ed autolesionista che non consente di rappresentare pienamente le esigenze e le ambizioni di crescita del paese.

Nel contempo aumentano fenomeni di disagio sociale sia sul fronte dell'immigrazione sia quelli sempre più frequenti contro strutture sanitarie e personale medico di prima urgenza, a fronte di un sistema sanitario non sempre in rado di fornire LEA (Livelli essenziali di assistenza).

I Partiti

La politica attuale è succube del meccanismo elettorale maggioritario, che ha portato alla formazione di due blocchi contrapposti, spesso al loro interno in feroce competizione, con travaso continuo di voti e di esponenti da un partito all'altro come mai era successo precedentemente, in base a valutazioni muscolari e non di contenuti.

Il maggior partito politico italiano, il PD, con l'elezione a Segretario politico della Schlein, vede prevalere una politica basata sulla contestazione priva di proposte, con tema principale le libertà di natura "woke" che male si sposano con le tradizioni e la cultura italiana.

Il Movimento 5 Stelle è ormai scoppiato, con la lotta tra l'attuale Segretario ed ex Presidente del Consiglio Giuseppe Conte e il suo fondatore Beppe Grillo. Il movimento che doveva "aprire il Parlamento come una scatola di sardine" si è trasformato in un partito a tutti gli effetti, che privilegia le logiche di partito che voleva combattere, ed una modalità di fare politica "vecchia".

Fratelli di Italia, trascinato dal premier Giorgia Meloni, ha raggiunto percentuali impensabili fino a pochi anni fa, e sta cannibalizzando gli altri partiti dal centrodestra, svuotandoli.

La Lega appare in discesa netta, e non giova la contrapposizione tra Salvini, Zaia, e probabilmente, il neo eletto eurodeputato generale Vannacci.

Forza Italia, che pareva destinata all'estinzione dopo la morte al suo fondatore Silvio Berlusconi, è sopravvissuta, e si pone come centrodestra moderato, in grado di mantenere equilibrio all'interno della maggioranza di Governo.

Azione, a cui siamo politicamente affini, dopo un periodo di crescita entusiasmante, mostra il fianco per la mancanza di radicalizzazione sul territorio, e della politica fredda del Segretario Carlo Calenda.



IV sta vivendo un periodo da “appestato”, pagando la spregiudicatezza del suo leader Renzi, che di fatto ha isolato il partito.

Tutti gli altri partiti, compresi +Europa, PSI, etc., sopravvivono, ma sono impegnati in difficili battaglie.

Se è sparita la grande protagonista della politica italiana del dopo guerra, la DC, non sono invece spariti i democristiani, che sono attivi con gruppi organizzati nei vari partiti, sfruttando l'effetto leva.

Parte del successo del centro destra è dovuto a questa presenza, che non si riconosce nei valori che la sinistra sostiene. Infatti rifiuta l'apologia della comunità LGBTQ+, l'aborto come diritto costituzionale e come valore, e soprattutto le teorie transumaniste, che negano un'anima umana trascendente, e che giungono a confidare nella compatibilità delle menti umane con l'hardware dei computer, con l'implicazione teorica che la conoscenza individuale potrà, un giorno, essere trasferita o emulata su un supporto digitale.

A questo non potranno, nei prossimi anni, che contrapporsi le formazioni politiche islamiche, che hanno al riguardo posizioni ancor più rigide, ma soprattutto hanno una visione teocratica dello Stato.

I Repubblicani, che da sempre sostengono la separazione tra Stato e Chiesa, non possono identificarsi in nessuna delle parti.

Il Presidente del Consiglio

Giorgia Meloni, Presidente del Consiglio dei Ministri, è a capo del governo più a destra del dopoguerra, giovane, disinibita, “senza scheletri” e “non ricattabile”, se riesce a gestire i rapporti internazionali in prima persona, soffre sul fronte interno quando la sua nuova classe politica dirigente dimostra inesperienza di governo. La vicenda Sangiuliano, se da un lato è gossip, dall'altro è il segnale della “ingenuità” e inesperienza degli esponenti politici della maggioranza, anche ai massimi livelli.

Scontro con magistratura

Grave è lo scontro istituzionale in atto, un vero e proprio conflitto tra esecutivo e magistratura.

Recentemente ha fatto discutere la Sezione per i diritti della persona e immigrazione del Tribunale di Roma che non ha convalidato il trattenimento dei 12 migranti trasferiti a spese dello Stato nel centro di permanenza per il rimpatrio di Gjader, in Albania.

Condivido al riguardo l'analisi del nostro segretario regionale, Eugenio Fusignani, che sulle pagine de La Voce Repubblicana commentava la vicenda: *“La questione più grave, però, è lo scontro istituzionale in atto. È evidente che da tangenti in avanti sia in atto un più o meno latente duro confronto tra la politica e l'ordinamento giudiziario e, nell'attualità, un vero e proprio conflitto tra l'esecutivo e la magistratura. E non c'è bisogno di ricorrere a Montesquieu con la teoria della separazione dei poteri per comprendere che questo non giova a nessuno.*

L'esecutivo non può continuare a limitare l'azione della magistratura, spuntandogli le armi con manovre che paralizzerebbero l'intera attività d'indagine con gravi ripercussioni sul rispetto della legalità: ma è altrettanto vero che la magistratura non debba contestare ogni iniziativa messa in campo dall'esecutivo. È fondamentale trovare una pacificazione, perché la magistratura deve fare la magistratura e la politica deve fare la politica. Questa “guerra di finestre” non giova alle istituzioni, né al governo, né alla magistratura, ma soprattutto non fa bene ai cittadini e agli immigrati”.

E' fondamentale che la politica si riappropri del ruolo etico e rispettoso degli equilibri istituzionali e degli ordinamenti previsti dalla Costituzione.



Sicurezza

Nel nostro paese emerge sempre più il tema della sicurezza, legato all'immigrazione in quanto una parte, che non sempre, ma spesso, crea problemi di ordine e sicurezza pubblica.

Il nostro compito è quello di coniugare la legalità con l'umanità, affrontando il tema dell'immigrazione con politiche che rispettino le leggi così come i diritti umani, con soluzioni comuni, complesse, equilibrate e condivise a livello europeo, piuttosto che risposte basate su rigidità o azioni unilaterali.

Disagio giovanile

Collegato, non ultimo per importanza e conseguenze sociali, è il crescente disagio giovanile, prima fisiologico, ma che ora ha risvolti sociali importanti: la reclusione del periodo Covid, l'abuso nell'uso dei cellulari, l'isolamento sempre maggiore, la scuola tarata sui livelli più bassi, l'inserimento di ragazzi stranieri con scarse ambizioni per il futuro, sta marchiando pesantemente una intera generazione giovanile.

Conseguenza è la bassa scolarizzazione, la scarsa professionalità, l'incuranza nei confronti dell'altro, la perdita di contatto con la realtà, l'incapacità di sognare e progettare un proprio futuro, spesso con il miraggio dei soldi facili.

Ad arginare i problemi giovanili viene delegata la scuola, ma lasciata sola, senza strumenti, a dover contrastare le difficoltà dei giovani, con famiglie che vivono esse stesse una situazione di sbandamento economico e sociale.

La politica deve prendere consapevolezza di questo drammatico problema e sviluppare strategie per contrastare l'impoverimento sociale che stiamo vivendo.

Economia

La situazione economico-finanziaria non brilla e la politica populistica del governo M5S ha lasciato le casse vuote, con una situazione economico-finanziaria, che richiederebbe uno sforzo maggiore, anche da parte del ministro Giorgetti, che resta comunque uno dei migliori ed esperti esponenti del governo.

Energia e economia green

Altro tema importante da affrontare è quello dell'energia e della transazione energetica, che deve tutelare l'ambiente, garantendo al contempo sviluppo e occupazione.

Siamo in questo senso preoccupati dall'obbligo dell'Ue allo stop alle auto diesel e benzina dal 2035, che impone le auto elettriche, ma affossando di fatto il comparto dell'automotive a livello europeo.

Così come pare insostenibile il passaggio alle case green, che prevede entro il 2030 che per i nuovi edifici emissioni zero; quelli di proprietà pubblica la scadenza è fissata al 2028. Mentre si avrà tempo fino al 2040 per dire addio alle caldaie a combustibili fossili.

Almeno il 16% - rispetto al 2020 - degli edifici pubblici andrà ristrutturato entro il 2030 e il 26% entro il 2033, con costi insostenibili per le casse dei Comuni e degli enti pubblici.

Così come impossibile per le famiglie l'obiettivo di riduzione del consumo energetico del 16% dal 2030 e del 20-22% entro il 2035.

Si tratta di imposizioni difficili da attuare per il nostro paese, dove il patrimonio immobiliare è spesso di famiglia e datato, e che non tiene conto delle differenze di localizzazione degli edifici, tra nord e sud dell'Europa.



Al riguardo i repubblicani da sempre ritengono che la transazione energetica debba tutelare l'ambiente, garantendo al contempo sviluppo e occupazione.

Politica locale

Alla data della redazione della presente relazione sono attese le elezioni regionali del 17-18 novembre, nella quali PRI si presenta nella lista dei Riformisti con il proprio simbolo, assieme ad altri alleati (Azione, PSI, +Europa). Una scelta a sostegno della candidatura dell'ex-Sindaco di Ravenna Michele De Pascale, al quale il PRI è legato da ormai dieci anni di collaborazione nell'amministrazione comunale di sinistra di Ravenna. Si tratta di una scelta che il Partito Repubblicano ha preso a livello regionale, al Congresso di Forlì del 1° ottobre 2023, che ha visto le consociazioni unite a maggioranza nella mozione congressuale, seppur nel rispetto delle diverse posizioni politiche locali.

In questa ottica la Consociazione di Forlì, pur riconfermando la linea di centrodestra anche delle recenti elezioni amministrative, onora l'impegno preso in Congresso con la Direzione Regionale dell'Emilia-Romagna.

Il territorio dell'Emilia-Romagna ha svelato nell'ultimo periodo punti deboli, celati per anni.

In particolare la nostra Romagna negli ultimi anni è stata colpita da eventi di straordinaria cruenza, con frane in collina e alluvioni nelle pianure a sud della via Emilia che hanno provocato lutti e messo in ginocchio cittadini e imprese. In primo luogo con l'alluvione del maggio 2023, drammatica anche per la vastità dell'area colpita, e quelle più recenti di settembre e ottobre di quest'anno, altrettanto drammatiche, che hanno colpito soprattutto il ravennate e il bolognese, facendo emergere la fragilità del nostro territorio.

Questo deve indurre la politica a rafforzare la coesione dei nostri territori valutando l'opportunità di costruire un patto territoriale teso a superare i confini amministrativi e le rivendicazioni di campanile, per muoversi come unica entità, promuovendo un territorio che o si salva tutto insieme oppure naufraga letteralmente tutto insieme.

Tutto ciò impone di rivedere tutto il sistema idraulico e idrogeologico della Romagna e del nostro territorio attraverso adeguate manutenzioni, molto carenti in questi anni ma, soprattutto, attraverso opere strutturali e idrauliche che mettano in sicurezza e garantiscano un territorio vasto, con un tessuto produttivo di rilievo che rappresenta una voce importantissima del PIL nazionale, profondamente mutato sia sotto gli aspetti di pressione antropica sia sotto quelli dei mutamenti climatici.

Energia e infrastrutture

Una seconda priorità è quella di dedicare in Romagna una straordinaria attenzione ai temi dell'energia e delle infrastrutture, ai quali abbiamo dedicato parte delle nostre pubbliche iniziative.

L'energia e le infrastrutture costituiscono una dimensione programmatica irrinunciabile per tutto il contesto romagnolo che deve unirsi, ragionare assieme e pretendere quegli investimenti strutturali, fino ad oggi mancati, a tutti i Governi del Paese.

Ben venga anche il posizionamento della futura stazione dell'Alta Velocità a Forlì, ma senza scontri con le altre città.

Cesena, Forlì, Rimini, Ferrara e Ravenna si misurano con vere e proprie emergenze che vanno risolte, in campo stradale e ferroviario, su quello portuale su quello aeroportuale, ricordando che le nuove dinamiche del turismo, rafforzate dal polo crocieristico, necessiteranno di strutture di collegamento viarie di incremento del traffico aereo.

In proposito è bene sottolineare che questi obiettivi non arrecheranno conflitti tra gli scali aeroportuali di Rimini e quello di Forlì, ma rappresentano una straordinaria occasione di ulteriore



sviluppo per entrambi, senza dimenticare lo scalo di Bologna che resta centrale nelle dinamiche trasportistiche nazionali ancorché impossibilitato per ragioni di ubicazione urbana ad espandersi per far fronte alle nuove esigenze del traffico aereo.

Per questo si rende necessario realizzare nuovi collegamenti tra le principali città della Romagna e tra queste ed i grandi corridoi europei, senza dimenticare la connessione necessaria con i sistemi viabili regionali e nazionali.

Sono condizioni che determinano la competitività del territorio romagnolo in tutte le sue componenti economiche e produttive, che va sostenuto per non vanificare le grandi potenzialità proprie delle nostre imprese e della forza lavoro che rappresentano.

Per i repubblicani è sempre più importante mettere maggiormente in valore le nostre molteplici eccellenze: dal comparto chimico del ravennate; dall'invidiabile sistema turistico costiero alla valorizzazione del turismo invernale e montano, nonché della dinamicità dell'attività fieristica; dall'offerta di turismo culturale e artistico a quello ambientale, dal Delta storico delle valli e pinete ravennati e saline cervesi; dal comparto ortofrutticolo del Cesenate a quello artigianale del Forlivese.

Tutto per contribuire a far decollare l'economia della regione mantenendola nel novero delle moderne regioni europee in uno spirito di mutualistico soccorso con le zone meno ricche del Paese. In questo senso non si può trascurare l'importanza dell'energia, con il comparto dell'Oil&Gas e quello della cantieristica offshore che rappresentano un know-how invidiabile a livello mondiale.

La Città metropolitana Romagna

Un ultimo aspetto: esprimendo contrarietà ad ogni ipotesi di autonomia differenziata, siamo difensori della Regione Emilia Romagna come unica entità socio-economica, politica e geografica. Tuttavia non possiamo ignorare le opportunità che la Costituzione offre.

Tra queste, in attesa di sempre più imminente ritorno delle Province come livello istituzionale di programmazione di area vasta, non possiamo ignorare l'opzione della Città Metropolitana che l'ordinamento contempla.

In questo senso i repubblicani sono convinti che la Città Metropolitana Romagna costituirebbe una risposta adeguata sia alle esigenze di governare, sia a quelle dello sviluppo sia, infine, come argine alle ancora persistenti e anacronistiche spinte autonomistiche.

Forlì e la consociazione forlivese

A livello del territorio della consociazione, siamo vicini da oltre un decennio alle coalizioni di centro destra, alle quali riconosciamo, come nel caso di Forlì, una buona capacità di amministrare.

A Forlì, dopo cinque anni in presenza con la Presidenza del Consiglio Comunale, abbiamo riconfermato, nella Lista "La Civica" per Zattini Sindaco, la presenza di un Consigliere Comunale, nella persona della scrivente.

Questo dopo 10 anni in cui era mancata la presenza di un eletto in Consiglio Comunale, condizione che ha determinato, come prima ed intuibile conseguenza, la mancanza di una platea che oltre a dare al Partito maggiore visibilità, ha fatto mancare al PRI quella rete di contatti con il cittadino, con il territorio e con la politica necessari alla corretta gestione di relazioni, di presenza, in una sola parola di ruolo istituzionale.

Siamo presenti a Bertinoro con la capogruppo di minoranze e in diversi altri Comuni con consiglieri di area.



L'economia locale

A livello locale dobbiamo riconoscere al Sindaco Zattini, di grande pragmatismo, di essere riuscito a dare una buona spinta al sistema che, per le fratture e le rivalità interne alla sinistra forlivese, era ormai inchiodato. Questo nonostante il lungo periodo del Covid e l'alluvione.

L'aeroporto, dopo varie vicissitudini ha ripreso l'attività e alcune realtà economiche forlivesi hanno raggiunto importanti traguardi.

Eppure molti servizi lasciano a desiderare e molte eredità organizzative non sono a regime. Basta pensare ad ALEA o a Start Romagna.

Sanità

Rileviamo che la situazione sanitaria, da sempre fiore all'occhiello della nostra regione, ha manifestato difficoltà, mancanza di fondi, e gestione non sempre orientata al cittadino.

La Romagna, ha visto la creazione di una AUSL unica, che dovrebbe garantire razionalizzazione ed ottimizzazione del servizio sanitario. Ma purtroppo vediamo tutti le difficoltà perenni del nostro Pronto Soccorso, la carenza di medici, le visite ed analisi mediche effettuate in altri comuni, perché l'attesa a Forlì sarebbe di mesi.

Problemi che non compete all'amministrazione comunale risolvere, ma di cui la politica deve farsi carico.

Territorio

Così come la gestione del territorio, la cui cura è emersa prepotentemente con l'alluvione del 2023, che non può essere gestito solo in ottica green integralista.

Il Partito Repubblicano italiano

Il Partito nazionale

Il PRI ha esaurito la spinta propositiva e di peso politico ed elettorale che per tanto tempo l'ha contraddistinto, ma rimane un piccolo Partito con una grande storia.

La mancanza di un esponente repubblicano nel Parlamento italiano dal 2013, ha comportato una minore visibilità del nostro partito.

Il calo del tesseramento nel nostro Partito, anche se risulta generalizzato a tutto il mondo politico, ne è la prima tangibile conseguenza.

Dobbiamo riconoscere al nostro Segretario nazionale il merito di aver impostato una strategia di piccoli passi, puntando a tornare sulla scena delle amministrazioni locali, visione che è stata premiante in molte zone italiane.

Riteniamo essenziale che il PRI prosegua per la strada della Costituente Liberal-Democratica progetto che deve avere un percorso prioritario nell'agenda dei lavori di tutti noi, anche in periferia.

Il Partito locale

Le Consociazioni Provinciali Romagnole stentano a sopravvivere in una situazione nella quale ad una diminuzione degli iscritti corrisponde una diminuzione proporzionale dei consensi.

Dopo il periodo COVID e dopo la drammatica alluvione del maggio 2023, che ha colpito gran parte del nostro territorio (ma non dobbiamo dimenticare le recenti alluvioni e lo stato di dissesto del territorio collinare e montano).

Con la scomparsa dei consiglieri comunali, il partito locale se ha visto un calo degli iscritti a partire dal 2012, scendendo a 108 nel 2019. Con la presenza in Consiglio Comunale dal 2019 a Forlì e dal 2021 a Bertinoro, il numero degli iscritti è progressivamente risalito fino ad arrivare a 124 nel 2023 e a quasi 150 nel 2024.

La Consociazione di Forlì appoggia le posizioni politiche della Maggioranza Nazionale e Regionale, nel rispetto delle autonomie locali e delle opportunità che ciascun territorio offre.



Partito Repubblicano Italiano Consociazione di Forlì

Si ribadisce il valore imprescindibile della laicità, a cui i repubblicani non possono rinunciare, per una analisi critica scevra da dogmi o preconcetti, che manca a tutte le altre forze politiche.

Ringrazio tutti gli intervenuti.

Forlì, 28 Ottobre 2024.

Il Segretario della Consociazione forlivese del PRI
Alessandra Ascari Raccagni